

L'ente presieduto da Quagliariello: «Prepariamo un progetto alternativo». Parteciperanno anche Italianieuropei e Sussidiarietà

Fini rilancia la Carta, Fi non ci va

Iniziativa bipartisan con le fondazioni. Assente **Magna Carta**: «Costituzione superata»

Il piano

Due fasi: una storica

e una di attualità politica

Destinatari i giovani

Fabrizio dell'Orefice

f.dellorefice@iltempo.it

■ Fini rilancia la Costituzione. E Forza Italia non ci va. O meglio: parteciperanno tutte le fondazioni più importanti del panorama politico. Dalla quella per la Sussidiarietà, vicino a Ci, a Italianieuropei, presieduta da Massimo D'Alema. Tutte, ad eccezione della più importante dell'area ex Forza Italia, **Magna Carta**.

E non si tratta di un semplice dispettuccio. Ma di una vera e propria divergenza politica, l'ultima di una serie.

Procediamo con ordine. Domani a Montecitorio l'intera giornata sarà dedicata a una iniziativa voluta direttamente dal presidente dal titolo «Nazione, Cittadinanza, Costituzione». È il primo passo di un progetto che vuole rilanciare il «Patriottismo costituzionale». Il progetto, spiega una nota, «prevede un percorso di approfondimento storico e di educazione civile intorno ai valori della Costituzione». Destinatari privilegiati «sono i giovani, gli italiani all'estero, i nuovi italiani».

Ci sarà una fase di ricostruzione storica a cui si accompagnerà «la riflessione sulle prospettive dell'identità nazionale e della partecipazione democratica nel tempo delle grandi migrazioni, delle nuove istituzioni europee e della governance globale».

Domani mattina ci saranno prima alcune relazioni di docenti universitari: un intervento di Fini, a cui seguiranno le relazioni dello storico Roberto Vivarelli, del politologo Carlo Galli, del costituzionalista Giorgio Rebuffa, dello storico del diritto Aldo Schiavone, del rettore della Cattolica di Milano, Lorenzo Ornaghi.

Nel pomeriggio toccherà alle fondazioni. E interverranno Francesco Malgeri (Istituto Sturzo), Giovanni Orsina (fondazione Einaudi), Giuseppe Parlato (fondazione Ugo Spirito), Silvio Pons (Istituto Gramsci), Angelo Sabatini (fondazione Matteotti). Poi sarà il turno delle istituzioni più politiche: Salvatore Abruzzese (Sussidiarietà), Alessandro Campi (Farefuturo, quella proprio di Fini), Alessandro Masi (Dante Alighieri), Ernesto Mazzetti (Società Geografica Italiana), Elena Paciotti (Basso, di ispirazione socialista) e Cesare Pinelli (Italianieuropei). Non ci sarà **Magna Carta**, appunto, il cui presidente onorario è **Gaetano Quagliariello**, vicecapogruppo Pdl al Senato. Spiega il segretario generale di **Magna Carta**, Giuseppe Lanzillotta: «Non è

giunto alcun invito ed anche se fosse arrivato saremmo stati costretti a declinarlo in quanto non condividiamo la logica dell'iniziativa. La posizione di **Magna Carta**, infatti, si può riassumere nell'editoriale pubblicato ieri su *L'Occidentale* (il quotidiano on line dell'istituzione, ndr) del costituzionalista Nicolò Zanon. A tal proposito inoltre stiamo preparando un'iniziativa alternativa che a breve presenteremo». E che aveva scritto Zanon? Aveva spiegato che «è questa l'occasione di scrivere che le continue, reiterate e insistenti celebrazioni ascoltate, nel corso di tutto il 2008, e relative al sessantennale della Carta, mi hanno lasciato un profondo senso di insoddisfazione. A dirla tutta, anzi, quelle celebrazioni mi sono sempre piuttosto sembrate la conferma del fatto che quella Costituzione noi l'abbiamo in realtà oggi superata». Per Zanon la Carta vive in un sentimento spontaneo e «se non è così - e credo che in Italia non sia così, se si vuol dire la verità - quel sentimento non si impone con iniziative generosamen-

te illuministiche, né promuovendo un'ennesima versione dei corsi di educazione civica. Non mi si replichi, per favore, col solito refrain del glorioso patto costituzionale tra le forze politiche espressive delle masse cattoliche e marxiste, con qualche spruzzatina di liberalismo elitario. Quelle masse non esistono più, così come significa molto poco oggi quel patto». E ancora: «Vorrei ricordare che fu proprio Berlusconi, lo scorso 25 aprile, a provare a dare un senso nuovo a quella celebrazione, avvicinandovi quella parte di popolo che vive nel nuovo millennio e non soffre di torcicollo».



Gaetano Quagliariello

Vice-capogruppo del Pdl al Senato e presidente onorario di **Magna Carta**

